

LA PAROLA E LA SUA OMBRA

Infantile, illusione, mancanza, rappresentazione

11 aprile-12 dicembre 2026

Introduzione

“Rilke indirizzò a Lou le sue ultime parole, lei continuò a scrivergli “alla cieca” tutti i giorni

Tra *éternel* e *transitoire*, dai fiori del male di Baudelaire a quelli nel deserto leopardiani: figure, in parole, che salgono dal fondo di una mancanza, parvenze che prendono forma alle prese con le molteplici temporalità psichiche, tra tempo che non passa e l'irreversibile. Parole che emergono dal fondo silenzioso delle cose, continuando in qualche modo ad abitarle, rappresentazioni a cui poter attingere all'interno del laboratorio analitico (*sito, situazione, esperienza*) grazie alla specificità del suo metodo.

Rigoroso e al tempo stesso 'sovversivo' nella sua specificità, il metodo psicoanalitico è ciò attraverso cui tenere insieme, in maniera creativamente sempre imperfetta, conoscenza ed esperienza.

Avventure di vita e di morte, all'ombra dell'amore e di un metodo, prendono forma grazie alla messa in forma della parola, una parola sovradeterminata, con tutta la potenzialità della sua eccedenza e della sua ombra, consente trasformazioni. Parola che si fa analitica (che rende essa stessa l'analista un analista, per Fédida), là dove incontra quella forma particolare di ascolto 'senza intenzione', disposto ad accogliere la sorpresa (Freud, Lacan, Fachinelli, ecc), a farsi esso stesso spiazzare dai precipitati dell'inconscio. Quei derivati dell'inconscio (precipitati-accadimenti, pulsazioni, 'lampi di altrove', sogni, lapsus, atti mancati) che infiltrano ed emergono nelle faglie - e come faglie - nel noto, coeso, rischioso 'supposto sapere' coscienzialista e narratologico dell'io. Quell'io essenziale e al tempo stesso estraniante, impostore e necessario, tra possibilità e rischi identificatori, anche lui inevitabilmente sempre abitato, almeno in parte, da una scissione, da una lacerazione, là dove una sua parte inevitabilmente e strutturalmente gli sfugge.

Attraverso la parola e il sogno, feriti ognuno al cuore del corpus che li costituisce (parola ferita dalla mancanza, ombelico del sogno), condizione di separazione imperfetta o perfezione infranta, avviene una messa in movimento, un lavoro psichico che porta alla nascita di soggettivazioni mai avvenute, a strutturazioni nuove e profonde, allo sviluppo di nuove funzioni psichiche e a una maggiore plasticità libidica, cioè di pensiero.

Il rischio di un'analisi, dice Jacques André ad una paziente durante i primi incontri, è forse divenire più liberi di prima, non senza angoscia.

“Insieme alle tue parole sono spariti i sogni e tutti i colori del mondo”.

Messaggio dal destinatario sempre incerto, là dove si sollevano transfert e innamoramenti, anche quando esso pare avere un nome e un volto, messaggio trattenuto e custodito per lungo tempo in un taccuino.

Parole mai inviate che iniziano a divenire sogni su di sé e a far parte di quel va e vieni dell'analisi, che divengono materiale stesso d'analisi, veicolo di un nuovo modo di abitare il corpo.

Tra denuncia ed evocazione, parole che aprono a nuove possibilità di rappresentazione delle molteplici realtà e a nuove forme di legame. Così come Baudelaire, secondo Antonio Prete, ha saputo trascinare il cielo dentro la carne, la parola analitica, del paziente o dell'analista, accade, si fa precipitato dell'inconscio. Strappata dal noto del vocabolario e dal senso comune, la parola analitica incarna e mette al lavoro il valore dell'eccedenza, il di più o l'oltre che sono al cuore dell'essere.

Parola-tocco, parola-movimento, parola-ferita dalla mancanza della Cosa, tra nostalgia dell'infinito e recupero prezioso del valore della caduta, dell'*einfall*, la parola analitica precipita, si precipita proprio a partire dal suo essere una 'parola ferita'.

Tra malinconia del linguaggio e tentativo di orizzonte, tra necessità di cornice e possibilità di ossessione, la parola analitica mantiene in sé un qualche legame con il silenzio e con la cosa:

“Che cosa ho fatto di queste credenze di bambino?... Non si rinuncia mai a nulla.

Scrivere, scriversi, ecco: assicurarsi che non abbiamo veramente rinunciato, che attraverso la successione delle illusioni disfatte, la *cosa in sé* permane” (Pontalis).

Attraverso il corteo delle illusioni disfatte e il necessario avvento di quelle a venire, grazie all’ ‘artificio del linguaggio’ (Green), in analisi prende forma quel lavoro psichico che consente l’emersione dell’ombra, del non visibile presente nel positivo della parola, elemento che libera il negativo dall’assoggettamento alla coscienza.

L’invito paradossale alla libertà di dire tutto è in fondo un invito ad una ‘cella d’ amore’ che affonda le sue radici nella tradizione filosofica dell’antica Grecia, quella che teneva insieme conoscenza di sé, passioni e discorso.

Questa possibilità di parola, a partire da un prezioso iniziale “*non so*” da parte del paziente, insieme all’attenzione ugualmente fluttuante dell’analista, instaurano un laboratorio di pensiero affettivo-rappresentazionale intensamente trasformativo che si fa sentiero per una conoscenza di sé intrisa di eros, mettendo al lavoro la ricchezza della possibilità dell’infinito abitata, al suo cuore, dal limite.

Cosa succede in fondo in un’analisi? Niente se non parole, se è tale, un niente che è tutto.

Quel laboratorio delle formazioni dell’inconscio e delle loro trasformazioni, dalle più divertenti alle più drammatiche, attraverso la parola e la cornice, fa irrompere il fuori tempo, ciò il prima e l’al di là dal linguaggio.

Esso depone, almeno in parte, il tentativo di padroneggiamento dell’Io al tempo stesso convocandolo nella sua sostanza inevitabilmente melanconica, là dove esso si costituisce e si istituisce proprio attraverso introiezioni possibili a seguito di perdite, mancanze, assenza e identificazioni, bene che vada, queste ultime sempre plurali, contraddittorie, in divenire. In analisi, l’apparire tumultuoso di una parola anacronica, diviene squarcio sull’irreversibile, sulla vita e sulla morte, sulla caducità che abita la bellezza e sulla bellezza che ne mitiga talvolta in parte la drammaticità. Testimonianza di un tempo che non passa, dell’irriducibile paradosso del fuggitivo e dell’immortale, del possibile e dell’impossibile, la parola in analisi mette in forma la possibilità di poter abitare sempre contemporaneamente più realtà, lo psichico anche come ‘altra realtà’. Amori non vissuti, talvolta più veri di quelli avvenuti, territori amati e criminali a cui non si smette mai di ritornare, patrie o luoghi immateriali a cui ‘*atopicamente*’ si sente di poter finalmente appartenere. A partire da quell’estraneità informe e vuota dell’esilio, come condizione frequentemente presente nei vissuti di chi chiede un’analisi, la parola in analisi consente l’apparizione di quel *tu* sempre *plurideterminato*, mai riducibile al due della comunicazione comune interpersonale, un tu che da una parte diviene possibilità di riconoscimento, prossimità, presenza dialogante e che dall’altra continua ad incarnare e testimoniare il valore dello straniero, dell’Altro, del perturbante rispetto al rischio di familiarizzazione e dell’eccesso di simmetria senza più verticalità, garantendo un dialogo (*dià-lògos*) abitato necessariamente dall’eccedenza, da eros e la sua discordanza, dall’ambivalenza conflittuale insita nel legame così come al cuore del nostro stesso essere.

Destinatari: 100 partecipanti, Psicologi e Psicoterapeuti, Medici con Specializzazione in Neurologia, Psichiatria, Psicoterapia, Neuropsichiatria infantile, MMG

Durata totale: 24 ore

Piattaforma FAD: <https://eventicoopmatrix.it/>

Prevede tutor dedicato e ambiente di collaborazione tra discenti.

PROGRAMMA

Sabato 11 aprile 2026 | 9.30-13-30

Alberto Luchetti | Logoliti. Tra segni di percezione e rappresentazioni-cose

Sabato 6 giugno 2026 | 9.30-13-30

Roberto Musella | Fallo parlare

Sabato 19 settembre 2026 | 9.30-13-30

Dalla Clinica alla Teoria: la Traduzione del Lato Oscuro della Parola in un Incontro a Due Voci In
con **Malde Vignieri** e **Benedetta Guerrini degl'Innocenti**

Sabato 24 ottobre 2026 | 9.30-13-30

Chiara Cattelan | Appoggiare i piedi per terra. Dalla depressione primaria al legame di transfert

Sabato 7 novembre 2026 | 9.30-13-30

Maurizio Balsamo | Forare la lingua. Di qualche uso di Beckett in psicoanalisi

Sabato 12 dicembre 2026 | 9.30-13-30

Annamaria Ferruta | La parola: un movimento fisico e psichico che trasporta verso altro

Responsabile Scientifico: dott.ssa Stefania Nicasi, Psicologa, Psicoterapeuta, Psicoanalista

TABELLA RELATORI

Nominativo	Ruolo	Breve CV
Maurizio Balsamo	R	Psichiatra, Psicoanalista, Membro Ordinario con funzioni di Training della Società Psicoanalitica Italiana, già Maître de Conférences e Directeur de Recherche, UFR Études Psychanalytiques, Université Paris –Diderot.
Chiara Cattelan	R	Analista con funzioni di training della SPI e IPA. Specialista in Pediatria e Neuropsichiatria Infantile, è stata responsabile del Servizio di Psichiatria Infantile e Psicologia Clinica del Dipartimento per la Salute della Donna e del Bambino dell'Università di Padova.
Benedetta Guerrini Degl'innocenti	R	Psichiatra. Dottore di ricerca in Psicodinamica e Neurofisiologia, è Membro Ordinario con funzioni di training della S.P.I. e Redattore capo della Rivista di Psicoanalisi. Ha svolto attività di supervisione nei servizi psichiatrici, nelle comunità terapeutiche e come consulente presso l'Associazione Artemisia, Centro contro la violenza alle donne e ai minori. Giudice Onorario presso il Tribunale per i Minorenni di Firenze.
Annamaria Ferruta	R	Psicologa, Psicoanalista, Membro Ordinario con funzioni di Training della Società Psicoanalitica Italiana, di cui è stata Segretario Scientifico e Direttore dell'Istituto Nazionale di Training. Full Member dell'International Psychoanalytical Association, Editorial Board Member dell'International Journal of Psychoanalysis. Ha insegnato alla Scuola di Specializzazione in Psichiatria dell'Università di Pavia e alla Scuola di Specializzazione in Psicologia del ciclo di vita dell'Università degli Studi Bicocca di Milano.
Alberto Luchetti	R	Psichiatra, Psicoterapeuta, Psicoanalista, Membro Ordinario e Analista con Funzioni di Training SPI, full member dell'IPA, è stato direttore della Rivista di Psicoanalisi.
Roberto Musella	R	Psichiatra, Psicoanalista, Membro Ordinario con funzioni di Training della SPI e IPA, Già Segretario generale della SPI.
Stefania Nicasi	RS	Psicologa, Psicoterapeuta, Psicoanalista, Membro Ordinario della Società Psicoanalitica Italiana. Direttrice di Psiche, Rivista di cultura psicoanalitica.

Nominativo	Ruolo	Breve CV
Matilde Vigneri	R	Medico Psichiatra, specialista in Malattie Nervose e Mentali. Membro con Funzioni di Training della SPI e dell'IPA. Già Professore Associato presso l'Università di Palermo, docente nel corso in Filosofia e Scienze Etiche. Consulente per la Fondazione sulla riproduzione umana, attualmente lavora presso l'Ambulatorio Universitario per le Disforie di Genere.

ECM

Crediti ECM: il ciclo di seminari rilascia 36 crediti formativi ECM, previa partecipazione al 90% dei lavori scientifici e alla verifica positiva dell'apprendimento, accertato mediante questionario online. **Obiettivo formativo:** DOCUMENTAZIONE CLINICA. Percorsi clinico-assistenziali diagnostici e riabilitativi, profili di assistenza - profili di cura (3)

Informazioni e Iscrizioni

Provider Matrix Onlus S.c.s. - ID. 4884, N. Verde 800 190542 e-mail formazione@coopmatrix.it
fadecm@coopmatrix.it

Quota di partecipazione: €260,00